

Un pozzo di cui si inizia a vedere il fondo

COME CAMBIA LA FISCALITÀ DEL GIOCO PUBBLICO ALLA LUCE DELLA MANOVRA ECONOMICA 2020: FACCIAMO IL PUNTO ATTRAVERSO UNO SGUARDO GENERALE SUL SETTORE E SULLA LEGGE

di Giancarlo Marro

Ancora una volta, le esigenze di gettito di fine anno si sfogano sul comparto del gioco legale. Il gaming, si sa, fa sempre discutere: le degenerazioni criminali e le derive patologiche cui sono esposti i giocatori hanno legittimato il legislatore ad attingere ininterrottamente, senza alcuno sdegno dell'opinione pubblica. La filiera è diventata, così, un'irrinunciabile fonte di approvvigionamento per il Fisco

che, tra prelievo erariale unico (il cosiddetto Preu), imposta unica, imposta sugli intrattenimenti (Isi) e imposta sul valore aggiunto (quando dovuta), ha ricavato, solo lo scorso anno circa 20,5 miliardi di euro, di cui oltre la metà relativa alle sole slot machine e videolottery con un

La legge di Bilancio 2020, a due mesi di distanza dall'entrata in vigore del decreto collegato, cambia nuovamente le carte in tavola. La Manovra abrogando l'innalzamento già previsto dall'art. 26 del decreto collegato, fissa al 23,85 per cento e all'8,5 per cento la misura del prelievo unico per l'anno 2020 su slot e vlt. L'incremento, tuttavia, viene controbilanciato dalla riduzione del payout, fissato rispettivamente al 65 per cento e all'83 per cento. Confermata, invece, in sede di conversione del decreto collegato, l'introduzione del Registro unico per gli operatori del gioco pubblico.

correlato incasso erariale pari al 46 per cento del totale. Il nuovo rincaro, tuttavia, può essere la goccia che fa traboccare il vaso.

Imposizione fiscale. Le entrate derivanti dalla fiscalità del gaming si distinguono in extra-tributarie e tributarie. Le prime, tipiche del gioco del lotto e delle lotterie, garantiscono all'Erario un margine residuale, determinato cioè al netto delle vincite pagate ai giocatori e dell'aggio riservato al gestore del punto di gioco. Le en-



trate tributarie, invece, derivano dalla restante gamma dei giochi autorizzati, in cui soggetti passivi di imposta sono i concessionari, mentre la base imponibile è, a seconda del gioco, ora la raccolta lorda, ora il margine lordo del concessionario. Le quattro imposte principali del settore sono: il prelievo erariale unico, l'imposta unica, l'imposta sugli intrattenimenti e l'imposta sul valore aggiunto (da 12 ottobre 2011 è stata introdotta, altresì, la tassa sulla fortuna per alcuni giochi).

Prelievo unico: due interventi in due mesi. L'articolo 26 del decreto legge n. 124/2019, in vigore dallo scorso 27 ottobre e confermato in sede di conversione, a partire dal 10 febbraio 2020, aveva già previsto l'incremento del Preu sugli apparecchi da intrattenimento, rispettivamente al 23 per cento per le new slot e al 9 per cento per le videolottery, a far data dal 1° febbraio 2020. Le disposizioni contenute nel decreto, tuttavia, sono destinate a rimanere lettera morta. L'iter di approvazione della legge di Bilancio 2020, infatti, le ha abrogate. Con gli emendamenti approvati dal Senato al comma 731 dell'art. 1 della Manovra 2020, la misura del Preu sulle slot machine e sulle Vlt, è stata fissata, per il 2020, rispettivamente, al 23,85 per cento e all'8,5 per cento e, per il 2021, al 24 per cento e all'8,6 per cento. Con il comma 732, fortunatamente, il predetto innalzamento viene controbilanciato con la riduzione del payout minimo (percentuale di somme giocate destinate alle vincite) che passa dal 68 per cento al 65 per cento per gli apparecchi Awp (amusement with prizes, altro sinonimo di slot) e dall'84 per cento all'83 per cento per le Vlt.

Il doppio intervento costituisce l'ultimo tassello di una serie di incrementi susseguitisi nel recente passato. Le due aliquote, fissate al 19 per cento e 6 per cento dal decreto legge n. 50 del 2017 avevano subito una nuova variazione ad opera del decreto legge n. 87/2018 (il cosiddetto "decreto Dignità"), che aveva individuato differenti aliquote e fasce temporali di decorrenza (dal gennaio 2020, si prevedevano aliquote del 19,68 per cento per le new slot e del 6,68 per cento per le Vlt). Il legislatore era, poi, nuovamente intervenuto con il comma 1051 della Legge di bilancio 2019 che, oltre a fissare al 68 per cento per le Awp e all'84 per cento per le Vlt la percentuale minima delle somme giocate destinata alle vincite (payout), aveva previsto un ulteriore incremento delle aliquote dell'1,35 per cento per le new slot e dell'1,25 per cento per le videolottery. Incremento, quello relativo alle new slot, portato al 2 per cento, ad opera del decreto legge n. 4 del 2019. In conclusione, le previgenti aliquote del 21,68 per cento e del 7,93 per cento continueranno ad applicarsi fino al 31 dicembre 2019 mentre dal 1° gennaio

2020 troverà applicazione, per le new slot, l'aliquota del 23,85 per cento e per le Vlt quella dell'8,5 per cento.

Registro Unico. Al fine di perseguire un razionale assetto sul territorio dell'offerta di gioco pubblico nonché di contrastare le giochi illegali, l'articolo 27 del decreto legge n.124/2019, con decorrenza dall'esercizio 2020, introduce il Registro unico per gli operatori del gioco pubblico. Registro, istituito presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, al quale tutti gli operatori dovranno iscriversi procedendo al versamento di un importo variabile in funzione del ruolo svolto nella filiera. A titolo esemplificativo, mentre i proprietari e i possessori di new slot e Vlt dovranno versare una somma pari, rispettivamente, a euro 500 ed euro 200, i produttori saranno tenuti al versamento di euro 2.500. L'iscrizione, che va rinnovata ogni anno, costituirà titolo abilitativo all'esercizio delle attività legate al gioco pubblico e dovrà essere disposta dall'Agenzia, previa verifica del possesso da parte dei richiedenti di specifici requisiti (licenze di Pubblica sicurezza, autorizzazioni richieste dalle normative di settore, certificazione antimafia, quietanza di versamento della somma prevista per la propria categoria). In assenza di iscrizione, risulterà irrogabile una sanzione amministrativa di euro 10mila con preclusione all'iscrizione per un quinquennio. Sanzione che risulterà applicabile anche al concessionario che intrattiene rapporti contrattuali funzionali all'esercizio delle attività con soggetti non iscritti nel Registro.

L'AUTORE

Giancarlo Marco
Partner di Loconte & Partners, cultore di Diritto tributario presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi LUM Jean Monnet di Casamassima, esperto di contenzioso tributario e consulente fiscale.

